

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, let. a) PG 06/2012

**SIAMO TUTTI
TESTIMONI DI DIO**

*Celebriamo il 25° anniversario
della beatificazione di Madre Maria Teresa Fasce*

SOMMARIO

- 3** *Editoriale del direttore*
Siamo noi la speranza di Dio
- 4** *Primo piano*
Da 25 anni beata
- 8** *Fondazione Santa Rita*
La Casa di Santa Rita non è un progetto è motivo di vita
- 10** *Tracce di Rita*
Tutta a Dio si diede
- 12** *Ti porto Gesù*
Annunciamo l'amore con Lui
- 13** *Speciale Madre Fasce*
La Madre di tutti
- 17** *Agostiniani*
Chiamata al servizio del prossimo
- 20** *Nel mondo*
Una nuova amica dal Cielo



In copertina:
devoti di Santa Rita, testimoni di fede.
Foto di Giovanni Galardini.

- 22** *Pia Unione Primaria*
Quando la devozione è viva
- 26** *Dialogo col monastero*
“Guardiamo la volontà di Dio”

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere “Dalle Api alle Rose”, la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

• **carta di credito e paypal:**

www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale
“Abbonamento”.

Grazie per quanto potrai fare!



DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 5 settembre-ottobre 2022

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCIX. Edizione inglese: anno LXI.
Edizione francese: anno LX. Edizione spagnola: anno L.
Edizione tedesca: anno L. Edizione portoghese: anno IX.

Direttore editoriale

Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Alessia Nicoletti (coordinatrice)

**P. Luciano De Michieli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli,
Monica Guarriello**

Sede legale

**Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786**

Sede operativa

**Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org**

In collaborazione con

**Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa,
Marta Ferraro, Rita Gentili, Carmela Mascio, Mauro Papalini, Postulazione
Generale Agostiniana, P. Rocco Ronzani osa, Alessandra Paoloni**

Foto

**Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo.
Stock.adobe.com © Kana Design Image**

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



**MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA**
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito e paypal:

www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di settembre 2022 da Industria GraficaUmbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®



Siamo noi la speranza di Dio

“**D**i me sarete testimoni”. Con queste parole Gesù ci svela che siamo chiamati a essere suoi testimoni con la nostra vita. Questa chiamata è un impegno e, allo stesso tempo, un dono che è rivolto a tutti, oggi più che mai. Perciò abbiamo scelto questo, che il Papa ha voluto come tema per la Giornata Missionaria del 23 ottobre, come filo conduttore della nostra rivista.

In un mondo sempre più opaco c'è bisogno di testimoni, persone che sappiano portare luce di verità attraverso le proprie scelte. Per noi cristiani, laici o religiosi, vuol dire che la missione non è comunicare noi stessi, ma annunciare e rendere vivo Cristo, in comunione con la Chiesa. Possiamo farlo ogni giorno tramite parole e opere, raccontando ciò che viviamo e vivendo ciò che raccontiamo! L'onere e l'onore consistono nel trasmettere quanto di prezioso ci è stato affidato da Dio. E, essere testimoni vuol dire vivere e diffondere la Sua speranza. Non a caso Papa Francesco ha segnato quello del 2025 come il Giubileo della Speranza, che sarà una vera benedizione. Con la

pandemia, la guerra e le grandi crisi che attraversiamo, per chi non ha speranza è impossibile superare paura, dolore e instabilità. Senza speranza non c'è domani, perché sperare significa saper guardare e andare oltre. Sii tu la speranza di Dio oggi e accompagna chi non la ha a conoscere l'amore del Signore, che non è astratto e lontano, ma è incarnato in te. Sogniamo insieme quel domani che ancora non vediamo ma sappiamo che può esserci, camminando uniti affinché tutti possiamo arrivare a vederlo!





Α · Ω · Θ · Ω

Α · Ω · Θ · Ω

ΜΑΡΤΥΡΙΑ ΤΗΣ ΑΓΓΕΛΙΑΣ ΤΗΣ ΠΟΛΕΩΣ
ΤΗΣ ΔΕ ΠΡΩΤΗΣ ΜΑΡΤΥΡΙΑΣ ΤΗΣ ΠΟΛΕΩΣ

ΟΜΟΛΟΓΙΑ
ΕΤ ΟΥΤΩΣ

ΟΜΟΛΟΓΙΑ
ΕΤ ΟΥΤΩΣ

Da 25 anni beata

Le celebrazioni a Cascia per l'anniversario della beatificazione di Madre Maria Teresa Fasce

Celebrare la vita è importante. È saper fermare lo scorrere dei giorni, per ricordare e ringraziare. Il 12 ottobre è stato un giorno da celebrare per tutta la famiglia agostiniana di Cascia e quindi anche per tutti coloro che sentono un legame speciale con essa in Italia e nel mondo. Sono ricorsi infatti 25 anni dalla beatificazione della Madre Maria Teresa Fasce, avvenuta il 12 ottobre 1997.

La famiglia agostiniana fa memoria e ringraziamento per il dono della vita di Madre Maria Teresa Fasce, una vita piena e generativa, infaticabilmente spesa nell'amore per i giovani e non solo. Un amore capace sia di grandi cose e progetti lungimiranti come la costruzione della Basilica o l'Alveare, sia di tanti piccoli gesti nel quotidiano, perché, come diceva, *"la santità consiste nelle piccole cose che si presentano ogni minuto, più che nelle grandi cose che avvengono di rado"*.

Lei lo sapeva: l'amore è concreto e quei gesti grandi e piccoli possono avvenire ovunque ci troviamo: in una casa, una scuola, un ospedale. Anche nella fatica e nella sofferenza, quando costano di più e per questo valgono anche di più. La vita di Madre Maria Te-

resa Fasce non è stata facile. Non le sono mancate difficoltà, ostacoli, sofferenze e diverse gravi malattie. Ma nonostante tutto, lei è andata avanti dando una prova straordinaria di forza d'animo e di fede, affrontando tutto senza lamentarsi, né scoraggiarsi, riuscendo anzi a dare un senso e un valore alla sofferenza che l'ha accompagnata per tanti anni della sua vita. Ha vissuto tutto con lo sguardo verso il cielo ed i piedi per terra, affidandosi sempre alla Provvidenza e al tempo stesso facendo tutto ciò che era nelle sue possibilità, con determinazione e passione.

Le celebrazioni per il suo anniversario a Cascia si sono svolte dall'8 al 12 ottobre, con un calendario di iniziative liturgiche (l'avvio del triduo, la veglia, la S.Messa) e in più un musical e un concerto, che ha rappresentato anche l'inaugurazione dell'organo della Basilica.

Madre Fasce, con i suoi gesti, con la sua testimonianza guidata dalla preghiera e dall'azione, ci invita a rendere la nostra vita quotidiana attiva e concreta all'insegna dell'umiltà, dell'umanità e della carità. Ognuno di noi, nel proprio piccolo, può diventare testimone di Dio.

Madre Fasce, una vita piena e generativa

CASCIA IN FESTA PER LA BEATA FASCE

Nella città di Santa Rita, ottobre vuol dire festa perché si celebra la Beata Maria Teresa Fasce, storica badessa del monastero, impressa nella storia di Cascia e nel cuore dei devoti. Quest'anno, in cui ricorre il 25° anniversario della sua beatificazione, le celebrazioni hanno avuto inizio sabato 8 ottobre, con il musical "All'amore tutto è possibile", a cura della Parrocchia San Pietro in Terni. Dal giorno seguente, nella Basilica Inferiore, ha avuto luogo il triduo in onore della beata, con la veglia di preghiera che ha coinvolto numerosi fedeli l'11 ottobre.

La mattina del 12 ottobre, Solennità della Beata Fasce, i

giovani studenti delle scuole superiori locali sono stati i protagonisti del convegno "La figura della Beata Teresa Fasce: dalla donna alla Madre", moderato dalla conduttrice di Tv2000 Lucia Ascione, con lo storico locale Omero Sabatini, l'agostiniano Monsignor Giovanni Scanavino e la direttrice dell'Alveare di Santa Rita Violanda Lleshaj. La festa ha raggiunto il culmine alle ore 18:00, con la Santa Messa celebrata in Basilica da Mons. Renato Boccardo Arcivescovo di Spoleto-Norcia. La giornata si è conclusa con il concerto serale di inaugurazione dell'organo della Basilica, con il Maestro Stefano Mahanna.

IL BOX DEL PELLEGRINO: VERSO IL GIUBILEO 2025

*a cura di
P. Vittorino
Grossi osa*

"I cristiani rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo [...] L'anima immortale risiede in un corpo mortale; anche i cristiani sono come dei pellegrini che viaggiano tra cose corruttibili, ma attendono l'incorruttibilità celeste"

Dall'Epistola a Diogneto (capitolo 6)

Questo testo cristiano del II - III secolo delinea la coscienza circa la presenza dei discepoli di Gesù nel quotidiano della società, esposta a tante intemperie. Diogneto è un nome simbolo del cristiano: lui conosce Dio e perciò la sua presenza nel mondo, benché peregrinante, è come l'anima nel corpo, lo fa vivere.

A CASCIA I GIOVANI AGOSTINIANI RICORDANO CHE DIO CI VUOLE FELICI

180 ragazzi e ragazze, dai 12 ai 18 anni, provenienti da tutta Italia e anche da Malta, si sono ritrovati ai piedi di Santa Rita per l'incontro dei giovani legati al mondo agostiniano, a Cascia dal 24 al 30 luglio. Partendo dal tema "non privarti di un giorno felice", l'evento, da oltre 30 anni uno dei più importanti organizzati dalla Provincia Agostiniana d'Italia, ha coinvolto i giovani, insieme agli animatori, alle monache e ai padri agostiniani di Cascia, in attività e momenti di riflessione. L'incontro ha stimolato i ragazzi ad aprire il cuore a Cristo, perché completi la trasformazione sperimentata nel rinnovare quel desiderio di vera felicità, che va ricevuto e poi donato.





La Casa di Santa Rita non è un progetto è motivo di vita

“Donando, tutti possono fare qualcosa
di veramente grande”

“**Q**uando ho conosciuto il progetto della Casa di Santa Rita ho sentito subito l'impulso di fare una donazione. Non ho uno stipendio, ma ho dato quello che potevo”. È iniziata così la chiacchierata tra me e Maria Cusani, una giovane donna di quasi 40 anni, che vive a San Benedetto del Tronto, nelle Marche. Incontrarla, anche se solo attraverso la sua voce, è stato senza dubbio un dono per tutta la squadra della Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, perché la sua testimonianza è arrivata come nuova energia. A circa sette mesi dall'avvio della raccolta fondi per la Casa di Santa Rita, il progetto del Monastero Santa Rita da Cascia per accogliere le famiglie dei malati ricoverati all'ospedale cittadino, per il quale le monache c'hanno chiesto aiuto, le parole che Maria ha condiviso con noi e, anche con te, ci hanno mostrato che, insieme, possiamo davvero cambiare la vita a tante persone

che oggi aspettano di ritrovare la forza per andare avanti!

Maria ritiene di non aver fatto niente rispetto a quello che avrebbe voluto, perché sa quant'è importante avere un punto di riferimento per chi sta male e per i parenti.

“Ci si sostiene a vicenda. Anche io sono malata, dal 2013 ho la sclerosi multipla. Oggi grazie alle terapie sono migliorata e la sedia a rotelle è solo un brutto ricordo ma, nel periodo più difficile, sono stata ricoverata in un'altra regione, lontana dai miei affetti. I medici mi dissero che forse non avrei più camminato ed è stato duro affrontare tutto da sola. Sono scoppiata a piangere con un'estranea, ma lei non sapeva cosa farmi. Quella settimana mi è sembrata eterna e mi sono resa conto che c'è bisogno di qualcuno che ti dà forza o solo che ti stringe la mano!”. Ecco il motivo che ha portato Maria a sostenere il progetto della Casa di Santa Rita, che ritiene neces-



la Casa di
Santa Rita

Quando la famiglia si allarga

FONDAZIONE SANTA RITA

sario e sente anche suo. “Donando, tutti possono avere l’occasione, ognuno come può, di fare qualcosa di veramente grande: un progetto che ti fa sentire prezioso, ti dà amore e anche un motivo di vita”.

La sua volontà è talmente decisa che Maria non si ferma qui. Non solo continuerà a sostenere la Casa di Santa Rita, ma parla del progetto a tutte le persone che incontra. “Perché - dice - ci sono anche io tra quei malati che hanno bisogno di conforto, amo-



Maria Cusani, di San Benedetto del Tronto, ha subito sposato il progetto della Casa di Santa Rita

re e protezione. Santa Rita mi ha dato tutto questo, anche se non la conoscevo e proprio quando avevo mollato tutto. Mi ha insegnato la ricetta della felicità, che sta nel donare, e adesso la mia vita è davvero vita. Perciò, vorrei tanto che tutti i malati, soprattutto quelli che non hanno più voglia di lottare, nella Casa di Santa Rita ritrovassero la forza... che bello sarebbe! Insieme, sono sicura che riusciremo a realizzare tutto questo. Come Santa Rita ci insegna, con l’amore tutto è possibile e l’amore non basta mai!”.

Maria parla col cuore e parla anche a te, perché ogni donazione, non importa quanto grande, è un gesto d’amore verso chi ha bisogno di riceverlo. Sei con noi in questa missione?



INIZIANO I LAVORI ALLA CASA DI SANTA RITA

Grazie alle donazioni, sono partiti i primi lavori che permetteranno di realizzare la scala d’ingresso alla Casa di Santa Rita. Nei prossimi mesi ti racconteremo di più anche degli interventi di ristrutturazione degli ambienti interni, che presto entreranno nel vivo.

Questo traguardo davvero importante ci dice che insieme abbiamo fatto tanto, ma abbiamo ancora bisogno del tuo aiuto per portare a termine tutti i lavori necessari e aprire al più presto la Casa di Santa Rita.

Il tuo sostegno ora è più prezioso che mai, non farcelo mancare! Maria ci dice che basta veramente poco per realizzare questo sogno comune, mentre l’amore non basta mai per chi soffre da solo in letto d’ospedale. Aiutaci a portare sempre più amore ai malati! **DONA ORA!!**

Banca IBAN IT64 T030 6905 2451
0000 0003 558

Posta c/c nr. 1010759072
intestato a

Fondazione Santa
Rita da Cascia onlus



**Carta di credito
e paypal su**

fondazionesantaritadacascia.org

specifica “**La Casa di Santa Rita**” nella causale. GRAZIE!



di Padre Rocco Ronzani osa

Tutta a Dio si diede

“Rita è una testimone autentica e sempre attuale di Cristo”

Rita estende all'umanità l'abbraccio che lei stessa ha ricevuto dal Signore

Quando si entra nella Basilica di Santa Rita a Cascia si è accolti da un abbraccio, colmo di tenerezza e di amore. È l'abbraccio di Rita che estende all'umanità pellegrina l'abbraccio che lei stessa ha ricevuto dal Signore Gesù. Rita è una testimone autentica di Cristo e una testimone sempre attuale, con il suo esempio e la sua intercessione. Si è lasciata teneramente amare dal Signore e come Maria, la sorella di

Marta, è vissuta per quarant'anni ai piedi di Gesù, ascoltandolo e reclinando il capo sulle sue ginocchia come, con efficacia insuperata, ha voluto esprimere un pittore contemporaneo sul catino dell'abside del transetto della Basilica di Cascia, proprio sopra la cappella di Santa Rita.

Anche dalle sue fragili spoglie mortali, venerate da milioni di pellegrini, Rita ci continua a sussurrare discretamente le parole di San Paolo: «... non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio». La testimonianza di Cristo, infatti, non è un discorso sapiente, ma una vita inscindibilmente unita a Lui con amore intenso, tenero e forte.

La genuina narrazione dell'unione di Santa Rita a Cristo la restituiscono i quindici versi (quin-

LA PREGHIERA

Preghiera alla Beata Maria Teresa Fasce

Beata Maria Teresa, nel cuore di tutti c'è bisogno insopprimibile d'amore. Molti però sbagliano il maestro dell'amore e diventano incapaci d'amare. Quanti ce ne sono! Tu hai capito che Dio è il vero e unico maestro dell'Amore, perché Dio è amore! Sulle orme di Sant'Agostino hai ripetuto: "Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato". Seguendo Santa Rita hai scoperto che la Croce è domicilio dell'Amore di Dio in mezzo a noi. Prega per noi affinché non restiamo ingannati dai falsi maestri dell'amore! Prega per noi affinché sentiamo il grido d'amore che esce dalle ferite di Gesù Crocifisso! Aiutaci a rispondere con la nostra vita per diventare specchi ed eco dell'Amore di Dio per tutti coloro che vi avvicinano. Amen
Cardinale Angelo Comastri

dici come gli anni in cui portò la spina di Gesù nella sua carne), trascritti sull'epitaffio della "cassa solenne" della santa (il primo reliquiario) datato al 1457, anno della sua morte, che così interpretiamo: *O Rita sei beata per la saldezza della tua virtù! / Sei splendente sulla Croce / dove hai avuto acute sofferenze. / Hai lasciato le tristezze e le angustie del mondo / per trovare conforto alle tue dolorose e oscure disgrazie. / Eppure, a tanta sofferenza / che gran valore hai attribuito! / Privilegiata sopra ogni altra donna, ti fu concesso / di ricevere una delle spine di Cristo! / Non fu in una ricompensa mondana / che Rita credette d'aver trovato il suo tesoro / ma solo nel Signore Gesù a quale tutta si consegnò. / E non ti bastarono, Rita, tanti dolori / ma per quindici anni soffristi pure la spina / per andare alla vita più gioconda».*



Monastero Santa Rita da Cascia, Stigmatizzazione di Santa Rita (Antonio Maria Nardi, 1947)

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Alessio Gennaretti (Roma - Italia)
 Antonio Renzo Rastelli (Rimini - Italia)
 Armando Pecorari (Castel Goffredo MN - Italia)
 Benedetto De Luca (Roma - Italia)
 Carmela Borrelli (Napoli - Italia)
 Clemente Lucci (Avendita di Cascia PG - Italia)
 Domenico Patrizi (Borgo Cerreto PG - Italia)
 Domenico Parmucci (Torino - Italia)

Eliade Cagnoni (Osimo AN - Italia)
 Enza Berardinelli (Monteferrante CH - Italia)
 Fortunato Preziosi (Montefalco PG - Italia)
 Giuseppe Tomassini (S. Martino in colle PG - Italia)
 Maria Felici (Cascia PG - Italia)
 Maria Anna Todeschini (Montecchio Precalcino VI - Italia)
 Maria Incoronata De Muzio (Foggia - Italia)
 Riccardo Chinni (Roma - Italia)
 Roberto Santagiuliana (Sarcedo VI - Italia)
 Roberto Valente (Bisceglie BT - Italia)
 Rosa Mottola (Aversa CE - Italia)
 Rosanna Massari (Cascia PG - Italia)
 Salvatore Costa (Napoli - Italia)
 Sesto Buoso (Vigonza PD - Italia)
 Teresa Tschabold (Sacrofano RM - Italia)



di Madre Maria Rosa
Bernardinis osa

TI PORTO GESÙ

Conosci Gesù e impara ad amarlo
con la Priora del Monastero Santa Rita da Cascia

Annunciamo l'amore con Lui



Dopo aver ricevuto il battesimo nel Giordano da Giovanni Battista proclama: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo”. Lui per primo lo ha fatto e si è dedicato interamente a compiere la volontà del Padre, trovando nella preghiera personale, in luoghi solitari, e in quella pubblica, nel tempio, la sua forza di vita e di relazione con il Padre. Sostenuto dallo Spirito Santo, ha scelto, durante il suo pellegrinaggio terreno, alcuni uomini che stessero con Lui, per istruirli e perché potessero fare esperienza diretta del Suo amore. Poi, dopo la Pentecoste, li ha inviati ad annunciare a tutti i popoli la salvezza, con l’assistenza dello stesso Spirito. “Sono venuto a portare il fuoco sulla terra!”, ha detto. Egli è morto in croce e dopo tre giorni è risorto, rivelando così un amore senza limiti, fino alla fine. Ora siede alla destra del Padre come sacerdote, per intercedere in favore della Chiesa e di tutta l’umanità. “Chi vede me, vede il Padre mio”.

Gesù ha affidato alla Chiesa il compito di continuare la missione di annunciare il Vangelo a tutte le genti e ogni battezzato è chiamato a diffonderlo lì dove vive e opera. Perché chi fa esperienza dell’amore di Dio, chi sente nel cuore il dovere dell’annuncio evangelico, non può tenerlo per sé; sente l’urgenza di condividerlo, come ha fatto Gesù, e diventa servo per amore donando la sua vita, nella Chiesa, al servizio della missione.

Il missionario è una persona mossa dallo Spirito Santo che annuncia le grandi opere di Dio. Gesù è l’autentico missionario di Dio Padre! E il suo annuncio è meraviglioso: Dio ama tutti gli uomini e vuole fare comunione con loro. Ha rivelato il volto del Padre con verità e amore attraverso segni e prodigi, senza pregiudizi, con tenerezza e premura. Ad esempio, con la Samaritana, con Zaccheo, con il cieco Bartimeo, con l’adultera, con le folle affamate e sfinite che lo seguono. Per realizzare il progetto del Padre, si è rivestito della nostra carne mortale, nel grembo di Maria Vergine.

Ha rivelato il
volto del
Padre senza
pregiudizi,
con
tenerezza e
premura



Beata Teresa Fasce, ritratto di una donna del '900

“Io sono una mamma!”

Beata Madre Maria Teresa Fasce

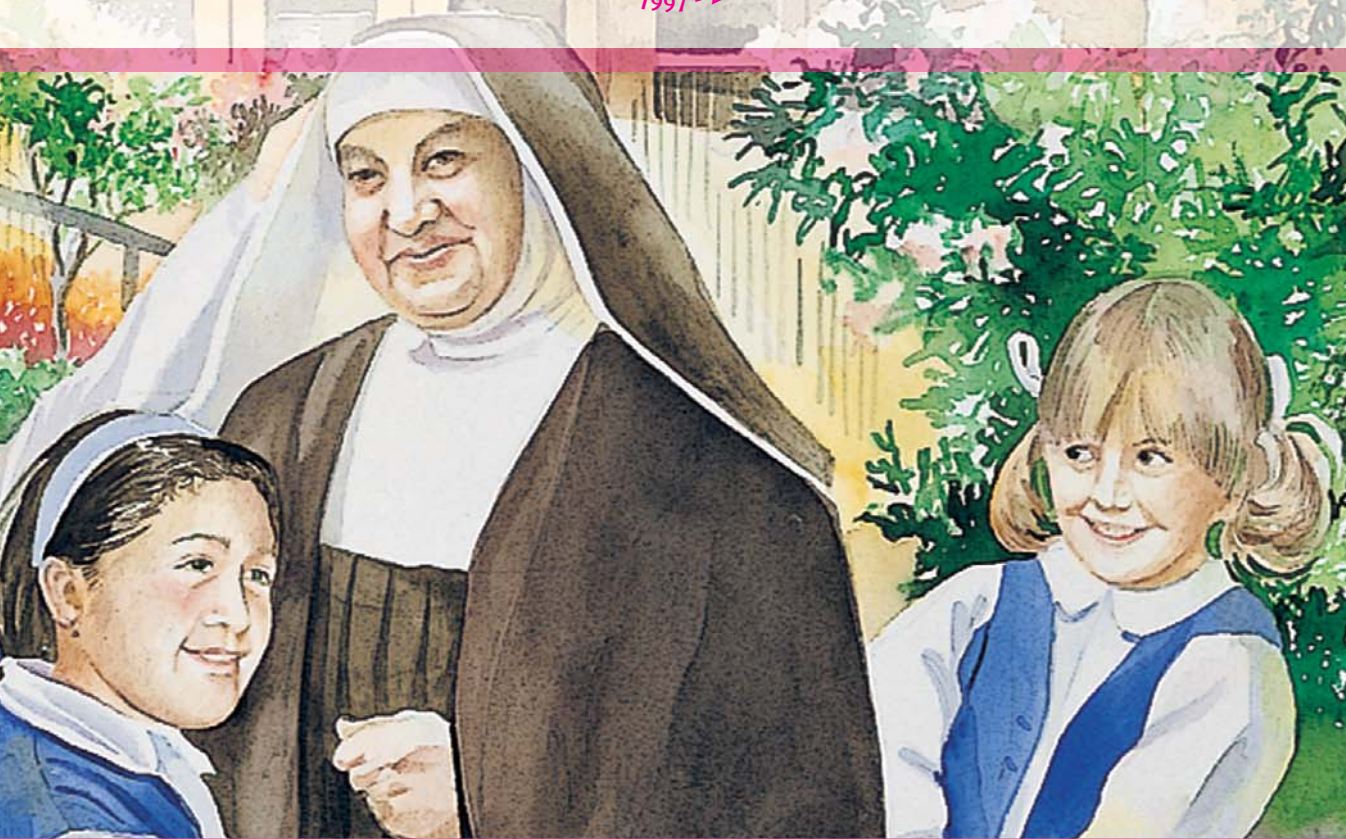
di Mauro Papalini,
storico agostinianista

La Madre di tutti

La maternità è stata la speciale vocazione della Fasce

Quando pensiamo alla Beata Maria Teresa Fasce la prima parola che ci viene in mente è “la madre”: è questo il carisma più pronunciato nella sua vita. Madre delle sue monache, madre delle orfanelle (Apette dell’Alveare di Santa Rita, dove le monache oggi accolgono minori provenienti da famiglie in difficoltà, ndr) e madre dei casciani.

Le monache la elessero abbadesse in momenti molto delicati, eppure ella riuscì a guadagnarsi non solo la fiducia, ma l’amore di tutte; lei rispose con altrettanto amore e servizio totale. Era sempre disponibile ad ascoltare ognuna e voleva che qualsiasi monaca le parlasse liberamente dei suoi problemi. Quando prendeva le sue decisioni lo faceva prima



sentendo tutte, poi decideva e le monache obbedivano non per timore, ma per amore. La sua maternità spirituale fu così forte da trasformare quella comunità, facendola risplendere di una luce che ancora oggi ci illumina. Fu poi madre delle orfanelle: quelle povere bambine nate in situazioni difficili di grande disagio, lei non esitò ad accoglierle e preparare per loro un ambiente caldo e sicuro. Fu poi madre dei casciani, anzi furono loro a chiamarla semplicemente “la madre” e lo fu davvero! Le sue iniziative portarono a Cascia lavoro e miglioramenti economici, infatti nelle lunghe fasi di costruzione della Basilica lei pretese che prima di tutto vi

lavorassero i casciani e l'arrivo dei pellegrinaggi permise a essi di intraprendere attività di accoglienza con alberghi e strutture nuove. La gratitudine dei casciani verso la Madre Fasce si esplicò il 2 giugno 1946, quando fu portata in trionfo al seggio elettorale con una spontanea manifestazione di affetto. Fu anche madre di quei pellegrini che venivano a parlarle dei loro problemi ricevendo sempre un sostegno morale o economico. Fu madre anche da lontano di coloro che scrivevano al monastero per chiedere preghiere e aiuti con i quali intrecciò una fittissima corrispondenza. Fu insomma la “madre” di tutti, dentro e fuori del monastero.

LE OPERE DELLA BEATA FASCE

Alveare di Santa Rita: nato dall'amore

Il 24 settembre 1938, festa della Madonna della Mercede, si presentò al monastero una donna con una bambina che non poteva allevare data la sua estrema povertà, quindi la lasciò alla Madre Fasce. La situazione economica era difficile: le spese per la Basilica pesavano non poco, ma la Madre non dubitava dell'aiuto di Dio. Ella accettò la bambina, anzi ne accolse altre, creando così quello che chiamò Alveare di Santa Rita. Da qui il nome di "Apette" con

cui ancora oggi sono conosciute le bambine e le ragazze che le monache accolgono e che arrivano da famiglie in difficoltà economica o sociale. La Fasce fu madre amorosa di quelle bambine che trovarono nel monastero amore, istruzione e formazione spirituale. Non solo ne seguiva continuamente la crescita, ma secondo le testimonianze, quando stava in mezzo a esse per giocare "si faceva bambina con loro". (Mauro Papalini)

RITA E TERESA



Parlare di maternità riferendosi a una suora può sembrare un paradosso. Ma l'essere madre, e non solo coi suoi figli biologici, per Santa Rita è stato il senso di tutto, perché è stata sempre capace di dare vita. Ancora oggi, come una mamma, si dona a tutti noi figli, ci ascolta e ci ama, facendo in modo che nessuno si senta solo.

Ogni donna è madre, perché nel corpo o nello spirito, sa accogliere l'altro. Questo ha imparato da Rita la Fasce, che per tutti era ed è la "Madre". Infatti, ha saputo far fruttare il dono di Dio che sta nell'istinto all'amore, verso le monache, verso i cittadini di Cascia e le Apette, le bambine a cui ha donato tutta se stessa.



di Padre Josef Sciberras osa,
Postulazione
Generale Agostiniana

AGOSTINIANI

Il Postulatore Generale della Curia Generalizia dell'Ordine di Sant'Agostino promuove le cause di canonizzazione degli appartenenti alla Famiglia Agostiniana. Info: postulazione@osacuria.org

Chiamata al servizio del prossimo

La Serva di Dio Maria Luisa Godeau Leal

Il 30 marzo del 1956, giunse al termine il viaggio terreno della Serva di Dio Maria Luisa Godeau Leal, fondatrice delle suore agostiniane di Nostra Signora del Soccorso. La sua fu una vita di amore e servizio verso il prossimo, specialmente anziani e malati, nei quali vedeva la presenza di Dio.

Nata a Città del Messico nel 1874, figlia unica da padre francese e madre messicana, da piccola mostrò spiccata intelligenza e attitudine di apertura verso il mondo. Dopo essersi ben formata, lavorò come maestra di scuola primaria per 28 anni, insegnando ai piccoli ad essere buoni cittadini e autentici cristiani. Sperimentando la malattia, capì meglio l'empatia verso i malati. Così, si iscrisse alla Croce Rossa Messicana, come volontaria. Ma il suo autentico spirito di servizio cristiano le fece desiderare di più. Allora, guidata da alcuni agostiniani, fondò una congregazione sotto il patrocinio della Madonna del Soccorso, per essere d'aiuto concreto ai bisognosi, in special modo ragazze e anziani. Il 25 aprile 1943 il primo gruppo di suore fa la professione sulla Rego-

la di Sant'Agostino. La Godeau Leal prende il nome di Maria dell'Eucaristia e dello Spirito Santo e regge l'istituto per alcuni anni.

Donna libera, forte e tenace, radicata in una fede semplice e attiva, contemplava il Cristo nel bisognoso. Come Santa Rita unì la propria volontà con quella del Signore, abbracciando, in età matura, la vita religiosa come risposta alla chiamata di Dio. La sua forza interiore la attirava alla contemplazione della Croce. Piena di spiritualità agostiniana rispondeva all'amore di Dio tramite il sincero amore al prossimo. Essendo morta in fama santità, nel 2006 si apre il processo di beatificazione, attualmente in fase di studio nella Congregazione delle Cause dei Santi.



Rispondeva all'amore di Dio tramite il sincero amore al prossimo



di Carmela Mascio

Testimone di fraternità e carità

Con fra Massimo Monacelli, il racconto dei 60 anni di sacerdozio di Padre Mario Di Quinzio

“Alla fine della nostra esistenza non ci verrà chiesto se siamo stati credenti ma se siamo stati credibili”. Con questa frase il Beato Rosario Livatino rispondeva a chi lo interpellava circa l'importanza della testimonianza, nella quotidianità, di un cattolico. Se poi quel cattolico è anche un sacerdote, allora il discorso si fa davvero impegnativo! Per questo, con la fraterna collaborazione di fra Massimo Monacelli, agostiniano della comunità di Cascia di cui è economo e sacrista in Basilica, vogliamo raccontarvi una storia,

meravigliosamente vera che coniuga fedeltà, coerenza, disponibilità, semplicità e spiritualità. È la storia di Padre Mario Di Quinzio, agostiniano di Cascia, che nasce a Caprafico, nel comune di Teramo in Abruzzo, il 28 ottobre 1934 e che il 29 giugno ha festeggiato 60 anni di sacerdozio. Quello di Padre Mario è stato un cammino di vita che ha cambiato tante vite. Dopo gli studi e il noviziato a San Gimignano (Toscana), arriva in Umbria, a Gubbio per occuparsi della pastorale giovanile. Lo fa mettendoci la passione di un cuore giovane che sa di dover

Una storia,
che coniuga
fedeltà,
coerenza,
disponibilità
e spiritualità



Le Apette dell'Aveare di Santa Rita, che per anni Padre Mario ha seguito come Cappellano, non gli hanno fatto mancare il loro abbraccio

indirizzare quelle anime alla ricerca di se stesse e Dio, e lo fa con una tale intensità da “lasciarci il cuore”, come dice lui stesso. Proprio a Gubbio fra Massimo incontra Padre Mario, nella parrocchia di Sant’Agostino. Fra Massimo era poco più che un bambino ma ricorda bene come quella piccola fraternità diventò luce e sale per l’intera città. Il Concilio Vaticano II era appena terminato e Padre Mario già metteva in pratica quanto detto dal Pontefice San Giovanni XXIII: “Aprire le finestre per far entrare una boccata di aria fresca nella Chiesa”. Coi ragazzi della parrocchia (e non solo) diede vita ad attività sociali che fecero partire una vera e propria catechesi esperienziale quotidiana. A gruppi li andava a prendere nelle campagne e li portava a far visita agli anziani nelle case di riposo. Con il consenso dei confratelli, il chiostro del convento diventò un campo da pallacanestro e pallavolo. E la cantina della parrocchia una sala giochi! Fra Massimo con tenerezza dice: “La parrocchia era la seconda casa per me e per tanti, e quando, a 35 anni, scelsi di consacrarmi l’esempio da seguire era chiaro!”.

L’obbedienza, poi, porta Padre Mario in giro per l’Umbria e per due volte a Cascia dov’è stato Rettore del Santuario e Cappellano dell’Alveare di Santa Rita (progetto di accoglienza del monastero per minori provenienti da famiglie in difficoltà economica e sociale, ndr). Nelle terre di Rita, Padre Mario fa della disponibilità il suo abito. Per lui è un onore e un privilegio servire per amore di Cristo.

Ovunque Padre Mario sia stato vive la fraternità e ha saputo fare la



Insieme a P. Mario, il 29 giugno nella Basilica di Santa Rita hanno celebrato 60 anni di sacerdozio altri cinque agostiniani

differenza recuperando azioni, persone e situazioni: una vocazione incentrata sull’uomo, come il più grande tesoro da custodire agli occhi di Dio! Dopo 60 anni nulla è cambiato. Nella sua mente, forse, qualche ricordo può essere sbiadito, ma nessuna delle anime che ha incontrato, educato, ascoltato e seguito manca all’appello. Com’è possibile? Se da subito si è imparato a guardare oltre, se luce ai tuoi passi è stata la Parola di Dio, se hai come guida la santa degli impossibili, allora la scelta di essere sacerdote, per sempre, secondo il carisma Agostiniano, è possibile perché non è un uomo che opera ma l’amore di Dio che genera ciò che è necessario essere.

Rendiamo grazie per Padre Mario, per quanto ha saputo fare e incarnare, ma soprattutto la Comunità Agostiniana e la Chiesa lo ringraziano dell’esempio tangibile del suo essere sacerdote.

Grazie Padre Mario perché sei testimone del fatto che, per amore, si può essere “sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedek (Lettera agli Ebrei, capitolo 7)”.

A Cascia è stato Rettore del Santuario e Cappellano dell’Alveare di Santa Rita

Non è un uomo che opera ma l’amore di Dio

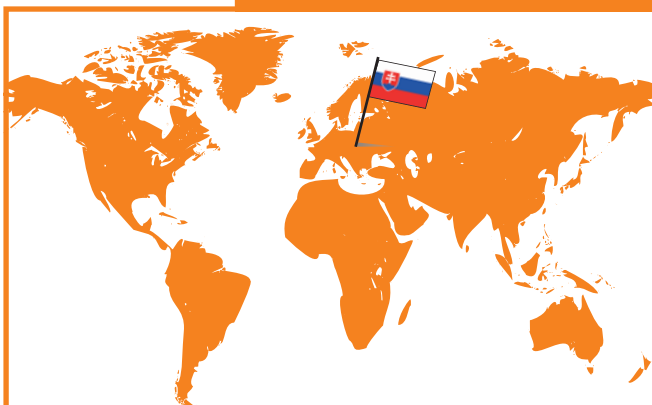


di Rita Gentili

Una nuova amica dal Cielo

Alena ha portato Santa Rita a Sered'

RITA È ANCHE QUI



Paese: Slovacchia

Città: Sered'

Da sapere: A celebrare la Santa Messa con cui è stata accolta la reliquia di Santa Rita nella chiesa di San Giovanni Battista a Sered' è stato Padre Juraj Pigula, Priore della comunità agostiniana di Košice, al quale si deve anche l'arrivo nella stessa chiesa di una statua della santa. È Padre Juraj a raccontarci che Sered', per molti anni, è stata una città conosciuta per l'alta circolazione di droga tra i suoi vicoli e piazze. Negli ultimi due anni, però, grazie anche a un governo molto più rigido, la città ha cambiato volto e sta diventando famosa proprio per la reliquia di Santa Rita.

È l'8 dicembre 2020 quando la reliquia di Santa Rita raggiunge la parrocchia di San Giovanni Battista a Sered', nella parte occidentale della Slovacchia. Un Paese in cui la devozione a Santa Rita muove i suoi passi a partire dalla città di Košice, nella parte est, dove c'è un santuario dedicato alla taumaturga inaugurato appena 4 anni fa e che è stato protagonista del gemellaggio con Cascia nel 2018. La comunità agostiniana di Košice è molto attiva e sta diffondendo la conoscenza della santa in tutto il Paese. L'arrivo della reliquia a Sered' ha, però, l'aiuto anche di una donna, Alena Kurilova, che scopre dell'esistenza di Santa Rita quasi per caso. Coinvolta in un incidente stradale, Alena si mette a cercare su internet una preghiera per i casi impossibili e ciò che le appare è una immagine di Santa Rita. Alena inizia a rivolgersi alla santa per





Alena, al centro, è stata cuore e motore del comitato che ha organizzato la festa

chiederle l'intercessione per la salute delle altre due persone rimaste coinvolte nell'incidente e per dare a lei la forza di affrontare le difficoltà scaturite dall'esser stata ritenuta responsabile dell'accaduto. Una forza che si fa amore, premura, comprensione e perdono verso gli altri. "Grazie a Santa Rita ho imparato a non essere amareggiata, a non conservare rancore e rabbia nel cuore e ad amare anche coloro che mi rifiutano. Grazie a Santa Rita riesco a volere bene, ad amare e abbracciare con il cuore, quando non posso farlo con le mani. Grazie a Santa Rita so cosa significa la pace nel cuore, anche se umanamente mi chiedo perché". Dopo quel primo incontro casuale sul web, Alena inizia ad approfondire la conoscenza di Santa Rita, la sua vita, le sue virtù, e la preghiera a questa "nuova amica in cielo" - come la definisce Alena - si fa quotidiana. "Ho iniziato a portare sempre con me dei santini di Santa Rita - aggiunge la donna - e li regalo a chiunque mi racconti di essere in difficoltà; non sapevo quali piani avesse Dio per me, ma sapevo che

mi aveva mandato Lei e che voleva che Santa Rita fosse anche nella nostra parrocchia". Grazie anche a una collaborazione con la comunità agostiniana di Košice, Alena è riuscita a far accogliere nella sua parrocchia la reliquia di Santa Rita, inviata dal monastero di Cascia. A causa delle restrizioni imposte per fronteggiare il Covid-19, però, la parrocchia ha dovuto attendere sei mesi per poterla festeggiare. "Non sapevo ci fossero già così tanti devoti di Santa Rita nella mia comunità - racconta stupita Alena. È stato incredibile vedere quanti hanno mostrato la disponibilità a dare una mano. Percepivo che Santa Rita mi stava mandando incontro le persone di cui avevo bisogno". Un entusiasmo che non si è esaurito con la celebrazione per l'arrivo della reliquia ma che cresce giorno per giorno: "Ci incontriamo regolarmente ogni 22 del mese - racconta Alena - arrivano persone anche da cittadine limitrofe e in molte parrocchie vicine si sta diffondendo la devozione a Santa Rita. Non solo tra donne e madri, ma sempre più spesso anche tra uomini e padri".

Non sapevo quali piani avesse Dio per me, ma sapevo che mi aveva mandato Lei

Grazie a Santa Rita so cosa significa la pace nel cuore



Quando la devozione è viva

Don Francesco ha portato la PUP nella sua parrocchia

I santi sono gli amici che il Signore ci pone di fianco, figure familiari alle quali ci rivolgiamo nelle necessità. Sono quello spiraglio di speranza al quale ci aggrappiamo nei momenti difficili, ma anche quel porto sicuro dove torniamo a ringraziare per condividere una gioia che ci ha accarezzato il cuore. Insomma, i santi sono quell'ab-

tutta la comunità, coinvolgendo tanti parrocchiani con la nascita di un gruppo della Pia Unione Primaria Santa Rita.

“In tutte le parrocchie dove sono stato, ho sempre trovato una statua, un dipinto o un'immagine di Santa Rita per la venerazione e ancora prima, nel seminario, nella mia camera ho trovato una statua della santa di Cascia”, ha osservato il parroco. “Negli anni dei miei studi, l'ho invocata quando avevo gli esami, oppure nelle diverse difficoltà che si presentavano lungo il mio percorso. Per questo, non ho potuto che accogliere con gioia la notizia che mi venne comunicata da alcuni parrocchiani, quando mi disse-



Don Francesco ha pregato molto Santa Rita per la sua famiglia. In particolare per la nascita di suo nipote Enrico Francesco (a destra)

braccio caldo di cui abbiamo bisogno in ogni circostanza della vita, in qualsiasi condizione ci troviamo. Tutto questo è Santa Rita per tanti devoti e anche per don Francesco Mombello, giovane e impegnato parroco della chiesa di San Siro di Castelletto Monferrato, in provincia di Alessandria, dove è presente una statua di Rita. La devozione del parroco è molto forte, e la sua esperienza personale si è presto allargata a



ro che la reliquia pellegrina della taumaturga di Cascia era arrivata in una parrocchia vicina”, ha continuato don Francesco.

Dopo aver sperimentato la vicinanza della santa durante gli studi in seminario, don Francesco si è rivolto ancora una volta alla Perla dell’Umbria per una richiesta personale. Beatrice, sua sorella, desiderava tanto avere un bambino, tuttavia questo desiderio di maternità tanto agognato tardava a realizzarsi. E allora, don Francesco si è rivolto alla santa degli impossibili all’insaputa della sorella. Tante e intense sono state le preghiere, fino a quando non è finalmente arrivato il piccolo Enrico Francesco: un altro segno della vicinanza della santa, a lui e alla sua famiglia. I primi giorni del piccolo non sono stati facili. Le dimissioni dall’ospedale tardavano a arrivare e anche Beatrice, senza dirlo al fratello, in quella circostanza si è rivolta a Santa Rita e poco dopo ha potuto portare il suo bambino a casa.

Questo lieto evento ha accresciuto ancor di più, se possibile, la devozione di don Francesco e della sua comunità parrocchiale. Ciò ha portato il parroco a voler continuare a vivere in maniera più viva la devozione alla santa di Cascia. Così, cercando in internet, don Francesco si è imbattuto nella Pia Unione Primaria Santa Rita, l’unica associazione dedicata a Santa Rita, in Italia e nel mondo, riconosciuta dal monastero di Cascia. E così, il sacerdote ha deciso di fondare un gruppo di preghiera della Pia Unione anche nella sua parrocchia, che oggi conta circa 30 iscritti. Ogni 22 del mese, si incontrano per recitare la coroncina di Santa Rita e dedicare un’ora all’Adorazione Eucaristica. “Il gruppo è molto giovane - racconta don



La famiglia della PUP accoglie sempre più persone che vivono la devozione in modo concreto

Francesco - si è costituito da poco, abbiamo ancora tanti progetti e tante idee da mettere in atto. Al momento per noi è importante sentirci gruppo e vicini alla santa, tutto il resto avverrà con il tempo”.

I santi, dicevo all’inizio, sono gli amici che il Signore ci dà per avanzare spediti nella camminata della vita e sono anche un esempio da seguire con impegno e perseveranza. Per mostrargli amicizia, allora, la nostra missione è quella di divulgare il loro culto e la loro devozione: tutto ciò, insomma, che l’esperienza di don Francesco ci mostra.

ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: piaunione@santaritadacascia.org



Fatto per amore, fatto per il tuo Natale.

“Fatto per amore” è la linea di prodotti artigianali creati dall’amore delle monache, a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.

A Natale, regala o regalati i prodotti solidali fatti a mano dalle monache di Santa Rita ideali per decorare la casa e come dono d’amore.



Codice A
Sfera con presepe
h. 10 cm ca.



Codice B
Angioletto in pizzo bianco
h. 10 cm ca.



Codice C
Apetta natalizia
h. 11 cm ca.



Codice D
Sonaglio natalizio bianco
h. 11 cm ca.



Codice E
Sonaglio natalizio rosso
h. 11 cm ca.



Codice F
Presepe saponetta
h. 6 cm ca.



Codice G
Presepe appendi porta rosso
h. 48 cm ca.

Le foto sono a scopo illustrativo. Essendo fatti a mano, i prodotti possono subire modifiche rispetto a quanto mostrato.



COME ORDINARE

Per richiedere i prodotti "Fatto per amore", puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito santaritadacascia.org/natale

Oppure scegli i tuoi regali natalizi compilando questo **modulo d'ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**



Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita.

Per tutte le informazioni: tel. 0743 76221

COME EFFETTUARE IL VERSAMENTO

posta: c/c postale nr. 5058

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983

intestato a: Monastero Santa Rita da Cascia, causale: "Fatto per amore"

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. CIVICO _____

CAP _____ CITTÀ _____ PROVINCIA _____

TEL. _____ CELL. _____

E-MAIL _____

NOTE (SPECIFICARE L'INDIRIZZO DI CONSEGNA SOLO SE DIVERSO DA QUELLO INDICATO SOPRA) _____

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti "Fatto per amore"

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un singolo prodotto	TOTALE
A	Sfera con presepe		€ 10,00	
B	Angioletto in pizzo bianco		€ 10,00	
C	Apetta natalizia		€ 7,50	
D	Sonaglio natalizio bianco		€ 7,00	
E	Sonaglio natalizio rosso		€ 7,00	
F	Presepe saponetta		€ 5,00	
G	Presepe appendi porta rosso		€ 15,00	
Spese di spedizione				€ 7,00
TOTALE COMPLESSIVO				

Data _____

Firma _____

La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati dal Monastero Santa Rita da Cascia nel rispetto del Reg. UE 679/2016 (GDPR). Prima di procedere alla compilazione di questo modulo, La preghiamo di prendere visione del testo dell'informativa per il trattamento dei dati personali presente sul sito www.santaritadacascia.org/privacy



di Suor M. Giacomina Stuani osa

“Guardiamo la volontà di Dio”

Alla scoperta degli insegnamenti della Beata Fasce

Quest'anno ricorre il 25° anniversario della Beatificazione della Madre Teresa Fasce, Abbadessa di questo monastero per 27 anni ininterrotti, nella prima metà del secolo scorso. Quale messaggio ci lascia la Beata Madre Teresa?

San Teodoro Studita ha splendidamente affermato qual è il fine proprio del monaco: “Il monaco è colui che fissa lo sguardo su Dio solo, desidera ardentemente Dio solo, s'è consacrato a Dio solo e si sforza di rendergli un culto indiviso” (Parva catechesis, Ed. E. Au-vray, Paris 1981, pp.141-142).

Dalla *Positio* per la causa di Beatificazione e dalle lettere scritte alla famiglia, sappiamo che la Madre Teresa ha abbracciato con amore, passione, entusiasmo, “eroicità” la vocazione di consacrata ricevuta in dono dal Signore.

Nei ventisette anni, in cui è stata ininterrottamente Abbadessa, Madre Teresa ha avuto modo di lasciare una traccia indelebile nella storia di Cascia, del culto ritiano e della spiritualità agostiniana. La sua indole contemplativa, l'*amor veritatis*, si è sposata, in una visione tutta agostiniana, alla *necessitas caritatis*. Il suo motto, divenuto vero e proprio stile di vita,

era: “lo voglio benché costi, lo voglio perché costa, lo voglio a qualunque costo”.

Il momento decisivo della sua vita è l'anno sabbatico che ha fatto fuori dal monastero prima della professione solenne, con la sola preoccupazione di guardare il monastero dal di fuori, un po' da lontano. È venuta a Cascia pensando di trovare il monastero ideale. Che delusione! Ha chiesto allora di fermarsi. E l'anno a Torriglia (suo paese natale, nella città metropolitana di Genova, ndr), da sola, è stata la sua grazia più grande, è stato il passaggio dall'infanzia alla maturità spirituale, all'autonomia interiore. Ha compreso che doveva aggrapparsi a Cristo. Ha rivisto la propria vocazione in Colui che è il fondamento: Cristo. Con questa libertà interiore ritrovata non si è fermata più davanti a nulla. Lì ha cominciato a diventare la donna matura, coraggiosa, misericordiosa e libera in Cristo, che non ha mai lasciato le cose come stavano ma ha cercato sempre di migliorarle. Ha ridato alla Comunità un respiro nuovo, una lettura e una nuova conoscenza della Bibbia, da donna istruita quale era. Ha riportato la Comunità allo stile agostiniano.

Madre
Teresa ha
abbracciato
con
“eroicità” la
vocazione di
consacrata



La sua vocazione forte è stata imitare Santa Rita, era infiammata da questo desiderio: vivere una vita come Santa Rita. Nella malattia trova il coraggio perché guarda Rita e la imita. Lì si vede la donna forte diventare la mistica che si unisce a Cristo, che offre la vita sulla croce. Il tumore di Madre Teresa è come la spina di Rita, entrambe hanno cercato l'assimilazione a Gesù a tal punto da assomigliarli nella Passione.

A volte non basta l'idealità, bisogna che la casa sia costruita sulla roccia e non sulla sabbia. La roccia è Cristo. Per la Madre Fasce la sua vocazione aveva trovato il punto di forza nella sua relazione con Cristo. La roccia deve essere Cristo, costruire la propria vocazione su Cristo per non essere sradicati dalle tempeste. Anche le parole del Beato Simone da Cascia ben si accor-

dano con la vita della beata: “La via giusta per cercare il Signore è la sollecitudine del mattino, perché la tiepidezza mai l’ha trovato... Cercare Cristo al mattino significa preferire lui a tutti i pensieri e i ragionamenti. Sempre verrà trovato, se niente viene cercato prima di lui o all’infuori di lui”. (Beato Simone Fidati - “*De Gestis Domini Salvatoris*”, lib.VI, cap. VII).

Ascoltiamo le parole della Madre: “Vedete, l’anima ha un solo impegno davanti a Dio: la sua santificazione. E questa dipende dall’adempimento perfetto della sua santissima Volontà”. “... mi sento felice, solo felice, perché s’è adempiuta in me la santissima volontà di Dio. “In questi tempi bisogna fare di necessità virtù: guardiamo la volontà di Dio e non la cattiveria dell’uomo, così vivremo più virtuose e serene”.

Non ha mai lasciato le cose come stavano ma ha cercato sempre di migliorarle

Il tuo 5xmille è amore.
È futuro.
È famiglia.



Con il tuo 5xmille sostieni l'Alveare e tutti i progetti per l'infanzia della Fondazione Santa Rita da Cascia.

Da più di 80 anni, bambine e bambini, ragazze e giovani donne in difficoltà trovano un posto speciale nel progetto di accoglienza voluto dalle Monache del Monastero di Santa Rita: l'Alveare. È qui che possono studiare, fare sport, ricevere cure mediche, giocare, vivere. È qui che possono sognare un futuro e costruirselo. Insieme a noi, insieme a te. Insieme alla famiglia che le ha accolte, quella dei devoti di Santa Rita. Oggi puoi scegliere di destinare il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia Onlus e ai suoi progetti per l'infanzia, tra cui l'Alveare. Ti basterà scrivere il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e, con una semplice firma, avrai dato un contributo prezioso alla crescita di tante bambine e bambini, nell'amore della nostra grande famiglia.



FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221